

Linee guida da adottare nei confronti degli studenti con DSA

La presenza di un elevato numero di studenti con DSA nella scuola pone ai docenti la necessità di conoscere il fenomeno e affrontarlo in maniera adeguata. I DSA sono dei deficit funzionali dovuti ad alterazioni di natura neurobiologica, non dipendono quindi da problemi psicologici (emotivo-relazionali, familiari, ecc..) da pigrizia o poca motivazione allo studio. Si tratta di una caratteristica personale con cui si nasce, che si manifesta appena si viene esposti all'apprendimento della letto-scrittura e si modifica nel tempo, senza tuttavia scomparire. Queste difficoltà provocano conseguenze sia sul piano degli apprendimenti, nonostante l'intelligenza normale, sia sul piano psicologico. Al fine di assicurare agli alunni con DSA il percorso educativo più adeguato, è opportuno che la scuola e la famiglia si impegnino ad attuare le seguenti linee guida:

Il Dirigente Scolastico deve:

- ❖ acquisire la diagnosi attraverso il personale della segreteria didattica, che la protocolla e la inserisce nel fascicolo personale dell'alunno; consegnarne copia al docente coordinatore e al referente d'istituto;
- ❖ nominare un referente d'istituto e indicare tra i compiti del coordinatore di classe quello di seguire, con il consiglio di classe, i casi di DSA presenti;
- ❖ istituire un'anagrafe scolastica, un archivio delle diagnosi e dei PDP e renderli facilmente consultabili;
- ❖ tenere presente i casi di studenti con DSA per la formazione delle classi per creare classi omogenee tra loro ed eterogenee al loro interno;
- ❖ favorire, sensibilizzando i docenti, l'adozione di testi che abbiano anche la versione digitale.

Referente d'Istituto per i DSA

Il referente che avrà acquisito una formazione adeguata e specifica sulle tematiche, a seguito di corsi formalizzati o in base a percorsi di formazione personali e/o alla propria pratica esperienziale/didattica, diventa punto di riferimento all'interno della scuola ed, in particolare, assume, nei confronti del Collegio dei docenti, le seguenti funzioni:

- ❖ cura insieme alla segreteria didattica la gestione della documentazione;
- ❖ fornisce ai docenti coordinatori di classe, in collaborazione con la segreteria didattica, l'elenco degli studenti con DSA e rende facilmente consultabili le diverse diagnosi degli allievi;
- ❖ fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti;
- ❖ fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato;
- ❖ collabora, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con DSA;
- ❖ offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione;
- ❖ cura la dotazione bibliografica e di sussidi all'interno dell'Istituto;
- ❖ diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento;
- ❖ organizza momenti di confronto tra studenti, genitori e docenti;
- ❖ fornisce informazioni riguardo alle Associazioni/Enti/Istituzioni/Università ai quali poter fare riferimento per le tematiche in oggetto;
- ❖ fornisce informazioni riguardo a siti o piattaforme on line per la condivisione di buone pratiche in tema di DSA;
- ❖ funge da mediatore tra colleghi, famiglie, studenti (se maggiorenni), operatori dei servizi sanitari, EE.LL. ed agenzie formative accreditate nel territorio;

- ❖ insieme a una specifica commissione, elabora e somministra questionari ad alunni e famiglie, per valutare l'efficacia dell'azione didattica rivolta agli studenti con DSA;
- ❖ istituisce, insieme alla commissione, spazi di confronto con studenti e famiglie.

Coordinatore di classe

Il coordinatore di classe, avvalendosi della collaborazione del referente d'Istituto per i DSA, deve:

- ❖ coordinare il consiglio di classe nella stesura per ogni alunno con DSA del Piano Didattico Personalizzato contenente gli strumenti compensativi e dispensativi. Il P.D.P., che deve essere redatto tenendo conto delle indicazioni dello specialista, delle osservazioni della famiglia e coinvolgendo direttamente l'allievo in un'ottica di contratto formativo, deve essere firmato, oltre che dall'intero CdC e dal Dirigente Scolastico, dallo studente e dalla famiglia, consegnato in copia ad essa oltre che inserito nel fascicolo personale dell'alunno;
- ❖ informare eventuali supplenti in servizio della presenza nelle classi di alunni con DSA;
- ❖ attivare le procedure previste per gli esami di stato;
- ❖ tenere i contatti con la famiglia e prendere eventuali contatti con la scuola precedente;
- ❖ coordinare le attività pianificate con il P.D.P. e fornire informazioni ai colleghi;
- ❖ concordare con la famiglia le modalità di svolgimento dei compiti a casa;
- ❖ personalizzare la didattica e le modalità di verifica;
- ❖ predisporre - insieme al consiglio di classe - l'uso degli strumenti compensativi e dispensativi, valutando le prestazioni scolastiche dell'alunno secondo la normativa di riferimento (D.P.R. n°122 "Regolamento sulla valutazione");
- ❖ contribuire a creare una relazione serena tra lo studente e i suoi compagni, nonché tra l'allievo e i docenti.

Famiglia

La famiglia deve:

- ❖ consegnare alla segreteria della scuola una copia **aggiornata** della diagnosi e farla protocollare;
- ❖ richiedere un colloquio con il dirigente, il referente per i DSA e il coordinatore di classe;
- ❖ condividere il P.D.P. con il Consiglio di classe e sottoscriverlo;
- ❖ supportare il proprio figlio nello svolgimento dei compiti a casa;
- ❖ far utilizzare anche a casa il personal computer ed eventuali altri strumenti informatici concordati;
- ❖ richiedere la versione digitale dei libri di testo entro i tempi previsti tramite BiblioAID o direttamente alle case editrici.

Linee guida da adottare nei confronti degli studenti con BES (alunni in situazione di svantaggio)

Per quanto riguarda gli alunni in situazione di svantaggio, la normativa di riferimento è costituita dalla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 “*Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*” e dalle successive circolari del MIUR n. 8 del 6/03/ 2013 e n. 2563 del 22/11/2013.

Lo svantaggio scolastico può essere classificato in tre grandi aree:

- **socio-economico**: legato ad una particolare situazione sociale
- **culturale**: legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso
- **linguistico**: legato alla non conoscenza della lingua italiana

Per quanto riguarda l'area dello svantaggio linguistico si rinvia al protocollo per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni stranieri.

Occorre tuttavia precisare che l'area dello svantaggio è in realtà più vasta: “Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta” (Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012). “Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni (...) è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.).

Se non c'è certificazione di disabilità o DSA, decide il CdC, indipendentemente dalla richiesta dei genitori:

“Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, il Consiglio di classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato”.

Per un alunno con difficoltà non meglio specificate, occorre l'accordo del CdC per adottare il PdP: *“In ultima analisi, (...), nel caso di difficoltà non meglio specificate, soltanto qualora nell'ambito del Consiglio di classe (...) si concordi di valutare l'efficacia di strumenti specifici questo potrà comportare l'adozione e quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato, con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative”.*

“È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento”.

“Il Piano Didattico Personalizzato va quindi inteso come uno strumento in più per curare la metodologia alle esigenze dell'alunno, o meglio alla sua persona, rimettendo alla esclusiva discrezionalità dei docenti la decisione in ordine alle scelte didattiche, ai percorsi da seguire ed alle modalità di valutazione”.

RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

La famiglia

La famiglia, anche con il supporto di uno specialista, può chiedere la predisposizione di un percorso personalizzato, tuttavia la decisione finale se attivarlo o meno spetta esclusivamente al CdC.

Il consiglio di Classe

La decisione di predisporre un PDP è solo del Consiglio di classe.

Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di Classe motiverà opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche.

Il percorso personalizzato avrà una durata non superiore all'anno scolastico e la sua adozione ha lo scopo di favorire il successo scolastico dell'alunno.

Le scuole possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi previsti dalle norme di riferimento.

Quando il Consiglio di classe ha deciso di attivare una didattica personalizzata può farlo:

- **indicando all'interno del verbale della riunione del Consiglio di classe** la descrizione della situazione e le strategie individuate per supportare il percorso scolastico dell'alunno .

- **predisponendo un PDP**

Il referente di Istituto

Il referente che avrà acquisito una formazione adeguata e specifica sulle tematiche, a seguito di corsi formalizzati o in base a percorsi di formazione personali e/o alla propria pratica esperienziale/didattica, diventa punto di riferimento all'interno della scuola ed, in particolare, assume, nei confronti del Collegio dei docenti, le seguenti funzioni:

- ❖ cura insieme alla segreteria didattica la gestione della documentazione;
- ❖ fornisce ai docenti coordinatori di classe, in collaborazione con la segreteria didattica, l'elenco degli studenti con BES e rende facilmente consultabili la documentazione relativa ai diversi allievi;
- ❖ fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti;
- ❖ fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato;
- ❖ collabora, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con BES;
- ❖ offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione;
- ❖ cura la dotazione bibliografica e di sussidi all'interno dell'Istituto;
- ❖ diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento;
- ❖ organizza momenti di confronto tra studenti, genitori e docenti;
- ❖ fornisce informazioni riguardo alle Associazioni/Enti/Istituzioni/Università ai quali poter fare riferimento per le tematiche in oggetto;
- ❖ fornisce informazioni riguardo a siti o piattaforme on line per la condivisione di buone pratiche in tema di BES;
- ❖ funge da mediatore tra colleghi, famiglie, studenti (se maggiorenni), operatori dei servizi sanitari, EE.LL. ed agenzie formative accreditate nel territorio;
- ❖ insieme a una specifica commissione, elabora e somministra questionari ad alunni e famiglie, per valutare l'efficacia dell'azione didattica rivolta agli studenti con BES;
- ❖ istituisce, insieme alla commissione, spazi di confronto con studenti e famiglie.

Richieste effettuate ad anno inoltrato

Se la richiesta da parte della famiglia, da parte dei servizi sociali o di uno specialista viene prodotta ad anno in corso inoltrato e non c'è più il tempo per predisporre un PDP, si privilegerà l'indicazione all'interno di un verbale della descrizione delle azioni che il CdC intende mettere in campo per garantire il successo formativo dello studente.

Protocollo di accoglienza e inclusione alunni stranieri

L'iscrizione di alunni immigrati è ormai una realtà consolidata, per quanto variabile nelle sue dimensioni e caratteristiche, quindi la scuola deve dotarsi di una progettualità adeguata che consenta di gestire un'accoglienza efficace e competente.

A rendere indispensabile la stesura di un progetto di accoglienza non sono solo motivazioni di carattere pedagogico e socio-relazionale, ma è la normativa stessa che ci richiede di accogliere ed inserire gli alunni stranieri dando loro pari opportunità.

In particolare la **L. 40/98**, precisamente all'art. 36, ribadisce non solo il diritto alla scuola per tutti, ma l'obbligo all'inserimento scolastico dei minori stranieri presenti nel territorio.

Per quanto riguarda la classe d'inserimento, la legge dà indicazioni abbastanza precise: i minori stranieri vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenuto conto:

- dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto all'età anagrafica;
- dell'accertamento di competenze e abilità;
- del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

Il protocollo d'accoglienza si propone di:

- Definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema d'accoglienza degli alunni stranieri;
- Facilitare l'ingresso di studenti di altra nazionalità nel sistema scolastico-sociale;
- Sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- Favorire un clima d'accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- Costruire un contesto favorevole all'incontro con le altre culture e con le storie di ognuno;
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale.

Per rendere operativi questi presupposti, è necessario delineare prassi condivise e incarichi specifici.

Nella prima fase di conoscenza occorre:

- Effettuare tempestivamente un colloquio con la famiglia, avvalendosi se necessario del supporto di un mediatore culturale;
- Raccogliere una serie di informazioni sulla famiglia e sul Paese d'origine;
- Raccogliere una serie di informazioni sul ragazzo, sul suo percorso scolastico, sulla sua biografia linguistica;
- Ricostruire la biografia scolastica dell'alunno;
- Facilitare la conoscenza della nuova scuola;
- Scegliere la classe e la sezione più opportuna per il nuovo alunno;
- Predisporre percorsi interculturali e di insegnamento linguistico.

Queste attività vengono svolte dal referente dell'Istituto e dai membri della commissione che lo coadiuvano, in stretta collaborazione con il Dirigente Scolastico.

Gli uffici di segreteria:

- Iscrivono i minori;
- Raccolgono la documentazione relativa alla precedente scolarità (se esistente);
- Acquisiscono l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;
- Avvisano tempestivamente il referente della scuola al fine di favorire le successive fasi dell'accoglienza.

La commissione "prevenzione disagio":

- È formata dal referente e da tutti gli insegnanti interessati
- Si incontra periodicamente per attività di coordinamento, progettazione e verifica;
- Fa applicare la normativa e il protocollo d'accoglienza;
- Modifica e aggiorna il protocollo d'accoglienza;
- Organizza il sostegno linguistico per gli studenti stranieri;
- Ha funzioni consultive in merito all'inserimento in classe degli alunni stranieri;
- Coordina eventuali attività e progetti interculturali dell'Istituto anche in collaborazione con i rappresentanti degli studenti;
- Promuove azioni di peer tutoring;
- Cura i rapporti con il territorio;
- Si forma ed autoforma continuamente.

L'insegnante referente:

- Accoglie il nuovo alunno straniero, ne cura l'inserimento in classe e, se necessario, affianca gli insegnanti di classe e i mediatori, offrendo il proprio supporto e la propria competenza;
- Partecipa alla strutturazione e all'organizzazione dei laboratori di L2;
- Si inserisce nei consigli di classe, se richiesto, per consigliare e discutere le modalità di attuazione del "Protocollo d'Accoglienza" approvato dal Collegio Docenti e per predisporre i piani educativi personalizzati;
- Coordina le attività interculturali all'interno della scuola;
- Mantiene i rapporti col territorio e le famiglie straniere;
- È il punto di riferimento per la Dirigenza e la Segreteria;
- Non è una persona a cui delegare gli alunni stranieri, ma costituisce una fonte di informazioni per tutti i docenti grazie alle competenze sviluppate e al continuo aggiornamento.

Gli insegnanti di classe:

- Analizzano le problematiche e cercano possibili soluzioni, in collaborazione con il referente;
- Accertano competenze ed abilità nelle singole materie e predispongono eventuali interventi di compensazione;
- Raccordano le programmazioni di classe insieme agli insegnanti dei laboratori di L2;
- Adeguano i curricoli e le programmazioni alle abilità linguistiche raggiunte dagli alunni stranieri e predispongono per ciascun alunno un piano educativo personalizzato;
- Considerano l'insegnamento della lingua italiana trasversale alle discipline;
- **Considerano l'inclusione compito di tutti i docenti che operano nella scuola;**
- **Contribuiscono a mantenere climi relazionali caratterizzati da apertura, rispetto reciproco, dialogo.**

I laboratori di L2

L'inserimento di un alunno straniero in classe richiede un intervento didattico mirato soprattutto ad una veloce alfabetizzazione in lingua italiana per fargli acquisire al più presto delle competenze minime che gli permettano di comprendere e farsi capire e per evitare che la condizione di non conoscenza dell'italiano si trasformi in disagio o insuccesso scolastico. Pertanto è indispensabile prevedere fin dall'inizio dell'anno l'attuazione di laboratori a diversi livelli.

Nei laboratori bisogna:

- nella fase iniziale (può variare da tre mesi ad un anno) prevedere momenti individualizzati o di piccolo gruppo intensivi per sviluppare la lingua per comunicare e la prima alfabetizzazione;
- nelle fasi successive predisporre interventi mirati di consolidamento linguistico per l'approccio alla lingua dello studio e per facilitare l'apprendimento di ogni disciplina attraverso:
 - semplificazione delle consegne
 - linguaggio non verbale e uso delle immagini
 - glossari di parole-chiave
 - sottolineatura dei concetti base
 - metodo del confronto
 - valorizzazione dei saperi precedenti
 - semplificazione dei testi

I laboratori previsti sono tre:

- **Prima alfabetizzazione** - Il problema più immediato riguarda l'apprendimento dell'italiano orale che permette di comunicare con i compagni e gli insegnanti nella prima fase di inserimento, di superare le barriere comunicative iniziali e la fase del silenzio, di stabilire il contatto, di esprimere bisogni e richieste, di capire ordini e indicazioni, di essere quindi in grado di comunicare con i pari e gli adulti nella vita quotidiana.
- **Il consolidamento** – Risolto il problema più immediato, si passa ad una fase successiva: l'apprendimento della lingua orale e scritta non più rivolta alla sola dimensione della vita quotidiana e delle interazioni di base, ma usata per narrare, esprimere stati d'animo, riferire esperienze personali, raccontare storie, desideri, progetti.
- **La lingua per studiare** – Tuttavia il vero ostacolo è quello della lingua per lo studio. L'apprendimento della lingua della scuola, dell'italiano riferito allo studio delle diverse discipline, prevede l'uso di molti termini settoriali, la comprensione e l'espressione di concetti e astrazioni, la capacità di orientarsi nella complessità dei testi scolastici, insomma occorre apprendere l'italiano come lingua di sviluppo cognitivo e mezzo di costruzione dei saperi.

La valutazione

Proposte sulla valutazione e sui percorsi personalizzati per alunni stranieri con limitata o nulla competenza della Lingua italiana

Ipotesi A

Lo studente non ha ancora raggiunto la conoscenza linguistica sufficiente per affrontare l'apprendimento di contenuti anche semplificati

1) Solo per il primo trimestre/quadrimestre l'insegnante decide di non valutarlo. In questo caso si potrà assegnare NC in pagella, spiegandone la motivazione a verbale, per es.: *la valutazione non può essere espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana;*

2) l'insegnante preferisce esprimere comunque una valutazione. Anche in questo caso è opportuno riportare a verbale una motivazione, per es.: *la valutazione fa riferimento ad un percorso personale di apprendimento, in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana.*

Ipotesi B

Lo studente è in grado di affrontare i contenuti delle discipline curricolari, se opportunamente selezionati individuando i nuclei tematici fondamentali, in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla programmazione.

In questo caso l'insegnante valuterà le competenze raggiunte dall'allievo rispetto agli obiettivi minimi previsti per la classe.

Ipotesi C

Lo studente non ha alcuna difficoltà di comprensione, né della lingua parlata né della lingua scritta, quindi può essere valutato normalmente.

In tutti i casi è opportuno riportare la motivazione della promozione alla classe successiva, quando ci si trovi in presenza di debiti, facendo riferimento ad un percorso personale di apprendimento dello studente straniero.

Riferimenti legislativi

DPR 394/99 art. 45 comma 4, Iscrizioni scolastiche

DPR 275/99 art. 4 commi 1 e 2; art. 9 comma 4, Autonomia Scolastica

L.R. n.12/2003 art. 3 commi 1 e 6; artt. 20 21 25

Legge n. 53/2003 riguardante l'obbligo di personalizzazione dei piani di studio

Documento dell'ottobre 2007 La via italiana per la scuola interculturale

Norme per la valutazione 30/10/2008

Nota MIUR 8/1/2010 (PEP)

Indicazioni Nazionali per il curricolo Novembre 2012

Linee orientative sulla valutazione degli alunni stranieri e Indicazioni per l'inserimento degli alunni nuovi arrivati in Italia a.s. 2012/2013 - 18 settembre 2012- Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia **Ufficio X – Ambito Territoriale di Bergamo**

Direttiva MIUR 27/12/2012

Direttiva MIUR 27/12/2012

Circolare Ministeriale n° 8 – 6 marzo 2013

Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri Febbraio 2014